Sambucesi che si fanno onore

VINCENZO SCIME', Pittore e Scultore

E' nato a Sambuca di Sicilia. La sua giovinezza, prima di intraprendere gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Palermo, è stata abbastanza movimentata. Lavori più o meno pesanti sono stati da lui eseguiti con costanza,, con ferma volontà e fiducia. Il motto « Perseverando arrivi » ha inculcato nel suo animo la fede nell'avvenire e, nella travagliata giovinezza, è stato di conforto, di sprone, di successo. Il pittore, superata la prima fase della sua vita, ha volto lo sguardo all'ampio orizzonte e con grave sacrifizio suo e della famiglia, ma retto e sorretto da una forte volontà si è dato alla sua arte prediletta: « Pittura e Scultura ». Oggi insegna Plastica presso l'Istituto Statale di Sciacca. Nella decorsa estate l'ho incontrato nei pressi della Scuola e gli ho promesso che avrei scritto di Lui sul nostro giornale.

Per ragione di spazio sono dolente di non potere elencare tutte le Mostre Personali, le Rassegne alle quali ha partecipato con le sue Opere e nelle quali ha ottenuto numerosi successi e Premii. Mi limito solamente a citare: Prima Mostra Nazionale del piccolo formato città di Sulmona - Premio Nazionale « Città di Sulmona » - VII ed VIII Premio Nazionale « Castello Svevo » Termoli - Mostra di dieci pittori siciliani a Parma - Premio Nazionale « l'Arte contro la Mafia » Palermo (segnalato) 1964 - Premio « Città di Tunisi » - Premio « Il Partenope di Platino » - 10 Pittori siciliani alla Galleria « La Piazza di Spagna » Roma - 15 Pittori Italiani alla Galleria del Centro Culturale Vercellese - Milano; Premio Nazionale « Italia Bianco e Nero » Arezzo - Mostra Pro terremotati - Palermo; Mostra Pro terremotati - Marsala: Prima Mostra Pro bambini spastici - Acireale; Premio Nazionale « Italia Bianco e Nero » Arezzo 1970.

Nella Premessa al Catalogo Artisti di Sicilia Pittori, Scultori, Grafici Contemporanei — Nati ed operanti in Sicilia 1969 — Edizioni « Il Punto » Palermo leggesi: « Per l'apparato critico si è fatto ricorso, per il più gran numero dei casi e per desiderio degli artisti, ai giudizi critici a loro vicini per indirizzo culturale ..... » ed i giudizi critici, come rilevasi da quanto sto per trascrivere, sono abbastanza eloquenti — scultori e saggi.

(Dal Catalogo suddetto pagina 125): « Scimè appartiene alla più recente leva artistica, quella che ha avuto per « ninna nanna » le deflagrazioni ed i boati dei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale. E' impossibile scindere le sue immagini dal tempo accidentato in cui, tra guerra e dopo guerra, è stata coinvolta l'intera sua giovinezza..... Egli sente di dovere dipingere un essere prigioniero di un mondo in cui gli stessi suoi carcerati sono come lui incarcerati, ma sente anche lui che si tratta pur sempre di esseri vivi o, almeno attanagliati da una brama di vita spinta fino allo struggimento. E' l'umanità intravista entro il cerchio della sua angoscia lacerante o, meglio, del suo vuoto, che è il vuoto delle sue ore incolorate, delle ore livide ».

Caro Lettore, scopo di questo articolo non è stato solamente di mettere in luce uno dei tanti Sambucesi che si sono fatti o si fanno onore, ma di additare, **specie ai Giovani**, il faticoso cammino che è stato percorso dal nostro Compaesano durante gli anni giovanili, cammino irto di difficoltà, di ostacoli; la ferrea volontà che fu sempre in Lui di sprone, di conforto, di successo; lo sguardo rivolto sempre in avanti sorretto dalla fede che mai gli venne meno in quanto ben sapeva che il contenuto **etico-sociale** del motto: « Perseverando arrivi » non poteva che essere per Lui benefico; non poteva non fargli raggiungere la meta che si era prefissa e che felicemente **raggiunse.**

Da queste constatazioni e considerazioni non resta altro che esortare la Gioventù a seguire l'esempio di Coloro, e non sono pochi, che con ferrea volontà si sono prefissi nella vita di percorrere il sentiero che conduce al benessere sociale e quindi alla serenità d'animo e di spirito tanto ma tanto necessaria alla travagliata esistenza!

La biblioteca pubblica istituto della democrazia

E' questo il titolo di un interessante studio di Virginia Carini Dainotti, Ispettrice Bibliografico Generale al Ministero della Pubblica Istruzione, èdito dai Fratelli Fabbri - Milano, 1964 - Vol. I-II.

In questa opera l'Autrice ha illustrato — con la sua ben nota specifica competenza — quanto è stato realizzato dagli Stati progrediti d'Europa e di America nel campo delle biblioteche pubbliche, ed ha anche citate le leggi adottate a tal riguardo in quei Paesi, nella speranza che i politici italiani ne prendessero contezza.

L'epoca moderna — epoca della specializzazione e del rapido progresso scientifico tecnico ed economico — ha messo in evidenza l'utiltà e la necessità delle biblioteche pubbliche, quali strumenti di informazione e di ricerca.

« Non può esistere democrazia senza cultura diffusa e senza informazione oggettiva; perciò occorre sviluppare istituti capaci di diffondere la cultura tra i cittadini adulti, capaci di contribuire al formarsi di un'opinione pubblica informata e illuminata: la biblioteca pubblica è certamente uno di questi istituti, e forse il più importante ».

Poichè nessuna legge è stata fino ad oggi emanata da parte del Ministero della Pubblica Istruzione per il potenziamento e lo sviluppo delle biblioteche pubbliche in tutti i Comuni della Nazione, a somiglianza di quanto è stato realizzato all'estero; di fronte al disinteresse generale dell'intera classe politica italiana su questo importante istituto per la diffusione della cultura nelle classi meno abbienti, Virginia Carini Dainotti ha, di recente, pubblicato nel Bollettino di Informazioni della Associazione Italiana Biblioteche (A.I. B.N.S. Anno IX, n. I-II, Gennaio-Aprile 1968, Roma), un esauriente articolo dal titolo: « La Biblioteca Pubblica, un'attrezzatura culturale polivalente per le comunità minori », ed ha così messo nella giusta luce le deficienze e le lacune in questo settore.

« Stupisce — asserisce giustamente la Autrice — che nel corso dell'ultima campagna elettorale nessuno dei partiti politici in competizione abbia ritenuto di doversi impegnare sul tema dell'attrezzatura culturale delle comunità minori.

Eppure l'Italia è formata in prevalenza da piccole comunità che non possono essere condannate all'inerzia intellettuale e all'isolamento culturale senza che sia irrimediabilmente compromesso lo sviluppo civile del Paese nel duo insieme ».

Il nostro auspicio: « **Una Biblioteca Pubblica in ogni comune d'Italia** ».

Vogliamo sperare che il Parlamento Nazionale, nel predisporre le nuove leggi per il finanziamento delle Regioni, voglia anche prendere in esame il problema delle biblioteche pubbliche, se si vuole effettivamente che il nostro Paese venga annoverato fra gli Stati civili d'Europa.

Dott. Francesco Valenti

UNA MANO ALLA "CENERENTOLA"

Rivoluzione nell'Agricoltura

Le proposte di Legge che tendono a trasformare la mezzadria e la colonìa in affitto, al centro di discussioni e polemiche

Le proposte di Legge presentate da parte della Democrazia Cristiana, del Partito Socialista Italiano e del Partito Comunista Italiano tendenti a trasformare la mezzadria e la colonja in affitto hanno portato un certo fermento nelle campagne, riproponendo, ancora una volta, il problema dei patti agrari e di una agricoltura che stia al passo coi tempi e che possa competere coi paesi del MEC.

In vista dell'approvazione della Legge, non sono mancate le proteste, le manifestazioni, le punte polemiche dei partiti, le prese di posizione delle varie categorie interessate.

Le proposte di legge che hanno turbato i grandi agrari come sono congegnate? Esse hanno tutte un punto in comune: la trasformazione dei rapporti agrari in affitto a richiesta dei lavoratori, qualunque sia la volontà dei proprietari.

Nel disegno di legge socialista e comunista viene presentato un altro concetto: quello delle cooperative tra mezzadri, coloni e altri lavoratori della terra.

Indubbiamente le predette proposte di legge introducono concetti rivoluzionari nelle campagne e, al di là di ogni demagogia, occorre verificare se esse veramente possono contribuire a sollevare le sorti dell'agricoltura e a metterla ancora in crisi.

Intanto si deve notare l'assenza di una vera politica agraria. I recenti provvedimenti legislativi non esaminano il problema agricolo nel suo complesso ma per settori e si sono mostrati incapaci di puntare ad una agricoltura imprenditoriale ed avanzata, come è realizzata in altri paesi del MEC.

Certo un provvedimento che destina la terra ai contadini non è frutto di retorica, come da qualcuno si è scritto (v. R. Ciuni - « Giornale di Sicilia » del 7-3-1971). Il sistema della mezzadria, soprattutto in Sicilia, ha creato due tipi di parassiti: il possidente e il gabelloto, ostacolando la formazione di una borghesia attiva ed illuminata, che in altre parti d'Italia e d'Europa ha impresso alla vita economica ampi sviluppi.

Le nuove proposte di legge, oltre a destinare le terre ai contadini, dovrebbero contribuire alla costituzione di imprese contadine tecnicamente ed economicamente valide ed evitare l'assenteismo del proprietario, favorendo l'evoluzione dei coltivatori della terra.

A nostro parere pertanto non vanno respinte, ma migliorate.

La mezzadria ormai ha fatto il suo tempo. Essa, a nostro modesto parere, ha scoraggiato le migliorie ed ha impedito una vera evoluzione dell'agricoltura in termini altamente produttivi.

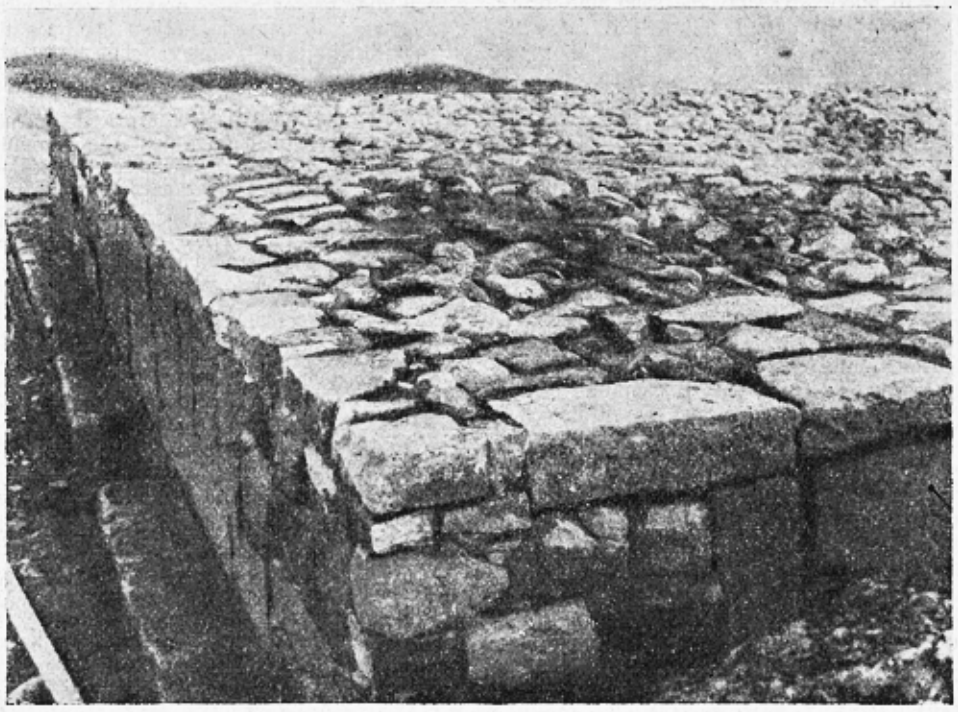
La mezzadria è un residuo feudale e baronale che ha permesso di dormire sonni tranquilli ai proprietari e di rendere inutile allo Stato una categoria di gente che, soprattutto in Sicilia, ha « ammazzato il tempo » nei « caffè dei nobili » e nei cosiddetti « circoli dei civili ».

Ma nell'augurarci la morte della mezzadria, auspichiamo il sorgere di una agricoltura vantaggiosa, tecnicamente avanzata, impostata sulle cooperative agricole e assistita dal credito di Enti finanziatori e dello Stato. La soluzione del problema consiste nell'approntare leggi efficienti e nel favorire le condizioni per il sorgere di aziende agricole modello, proiettate nel futuro, competitive con gli altri paesi del MEC, aziende che favoriscano l'unificazione delle piccole proprietà attraverso cooperative e consorzi tra lavoratori della terra.

Solo così si potrà evitare la morte delle campagne e garantire contratti di lavoro altamente remunerativi, con sensibili riflessi economici anche nel campo del commercio e dell'industria.

NICOLA LOMBARDO

La Fortezza di Adranone



Sambuca - Adranone: la piattaforma della fortezza in angolo allo snodo delle mura nel lato est della città-fortezza.

(foto Alfa)

Abbonatevi a
La Voce di Sambuca